

energicamente con due discorsi i quali non lasciano dubbio sulle intenzioni del Regno Unito di riprendere posizione in Oriente.

La situazione internazionale si è mutata d'un tratto. Le due Potenze alle quali il concerto europeo aveva affidato un mandato, e che, finora, avevano proceduto d'accordo, cercando di escludere, fin dove han potuto, ogni altra influenza, si sono trovate ora di fronte, l'una all'altra.

Le origini di questo conflitto, a proposito del Sangiaccato di Novi-Bazar e della sua ferrovia, risalgono ad un'epoca lontana: a quel Congresso di Berlino, ed alle discussioni che vi furono tenute, e che il barone Aehrenthal ha finto di aver dimenticato, quando alle Delegazioni parlò della ferrovia attraverso il Sangiaccato, come di una ferrovia unicamente ed esclusivamente commerciale. Nell'art. 25 del Trattato, che è stato tante volte citato in questi giorni, si parla del diritto che l'Austria si riserva di aprire delle strade commerciali e *militari* lungo il Sangiaccato. In una delle sedute del Congresso, quando la questione della Bosnia fu posta innanzi, e i rappresentanti dell'Europa trattarono anche intorno allo specialissimo regime del Sangiaccato di Novi-Bazar, il Plenipotenziario Russo, rilevando per l'appunto la parola «militare» fece delle riserve: dichiarò di non poter dare la sua adesione senza riferirne e chiedere istruzioni al suo Governo. Ma la Russia era diplomaticamente isolata a quel Congresso, e le fu giuoco forza piegare il capo. Però, per quasi trent'anni, l'Austria non invocò i suoi diritti, altro che in rarissime circostanze, molto timidamente, e cedendo subito di fronte alla opposizione recisa che tale progetto ferroviario ha sempre incontrato in Russia. Gli avvenimenti politici sono oramai così vari e mol-